

Iniziativa sindacale sui bombardamenti in Iraq. Pochi partecipanti, in una città immersa nel rito dello shopping

# No alla guerra, anche i bambini in piazza

*Fra i manifestanti i piccoli di Carmen street: alcuni vengono da paesi martoriati*

È arrivata quasi come un'eco lontano a Brescia la guerra in Iraq in questi giorni di vigilia. Davanti al fascio di luci dell'albero di Natale allestito in Piazza Loggia si sono radunati ieri pomeriggio i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil per un presidio «contro la guerra». Un centinaio di manifestanti, sindacalisti, gli aderenti al magazzino 47, alcuni pacifisti, ma molti bresciani hanno preferito proseguire le compere, dando solo uno sguardo distratto agli striscioni.

Per i manifestanti un'ora e mezza di presidio, al freddo, a commentare le azioni di guerra e i bombardamenti già avvenuti e quelli programmati. Già l'altra sera in piazza si erano raccolte le associazioni pacifiste, ieri la replica decisa dal sindacato.

In piazza Loggia sono così comparse le bandiere

confederali, oltre ad uno striscione del Magazzino 47 "Fermiamo la guerra contro l'Iraq, stop all'embargo". Tra tutti spiccava un lenzuolo bianco retto da un gruppo di una ventina di bambini, dai 7 ai 12 anni: "Comunità Carmen Street - Contro la guerra". È il centro di aggregazione giovanile del Carmine, un gruppo variopinto, con bambini del Ghana, della Cina, della Tunisia, della ex Jugoslavia. «Alcuni di loro - spiegano le accompagnatrici - la guerra l'hanno vista. Ne abbiamo parlato insieme e hanno voluto venire».

Tra gli organizzatori, Gianni Pedò per la Cgil, Carlo Borio per la Cisl e Angelo Zanelli per la Uil, è toccato al segretario generale della Camera del Lavoro prendere la parola. «L'uso delle armi senza il consenso internazionale e dell'Onu può portare a conseguenze pericolo-



La manifestazione in piazza Loggia (Fotoagenzia Lucini)

se - le parole di Pedò -. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si assumeranno le loro responsabilità. Ci siamo battuti contro il sistema dei blocchi contrapposti, ma ora mi preoccupa che oggi una sola potenza

possa intervenire in questo o in quel paese per ragioni che solo lei considera insindacabili».

Parole dure quelle del segretario della Cgil. «Non si può creare Saddam Hussein, com'è sta-

to, e poi assolversi dicendo che bisogna distruggerlo. Ci sono regole che devono essere uguali per tutti. Le delibere Onu non possono essere imposte ad uno con la forza e dimenticarle per altri. Abbiamo assistito a massacri in Africa e nessuno si è mosso, ma i tiranni sono tutti uguali».

Non sono mancati neppure accenni ad otto anni fa, quando dopo l'attacco del Kuwait e il bombardamento di Bagdad fu organizzato un analogo presidio. «Ieri le ragioni, però, erano chiare, oggi motivi da giustificare un atto così grave non ne vedo. Con questa manifestazione abbiamo voluto chiedere ancora una volta la pace - ha concluso -, ricordando che Natale non è solo consumi...». Anche se i bresciani hanno, in realtà, continuato le compere, con qualche commento alla guerra osservando da lontano i manifestanti.

a.mi.